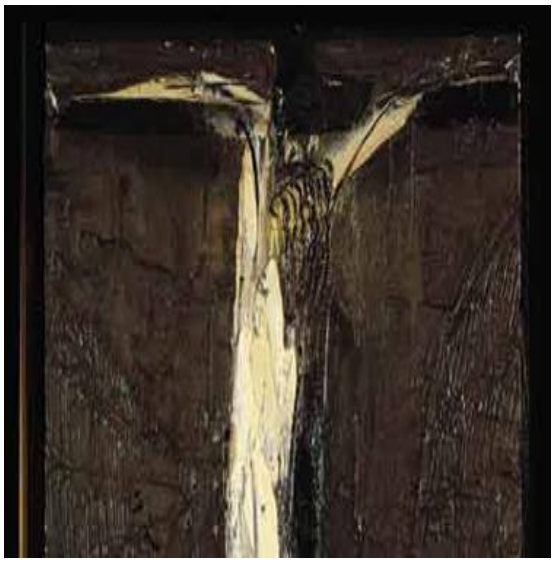
Anno XLVII – N. 458

corunum informazioni



"*Periferie cuore della Missione*" slogan dell'88a GMM, si rifà a papa Francesco e punta sulla centralità dell'impegno *ad gentes* per raggiungere tutte le *periferie* del mondo. Esse sono spesso lontane, anche esistenzialmente, da noi e tuttavia *luoghi* verso cui andare e da cui ripartire, mossi da spirito di misericordia e fraternità per gli *ultimi*, come colui che venne ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire i contriti di cuore, a cercare e salvare ciò che era perduto. (cfr. LG 8; RV 31)

SOMMARIO

ITS PROVINCIA

Lettera del Padre Provinciale per il mese di Ottobre p. 03
PROVINCIA ITS - Promemoria spostamento Curia p. 04
RACCONTO DAL VIVO Ordinazione di Marco Mazzotti p. 06
Monza: Istituto Leone Dehon p. 10
CURIA GENERALE SCJ
Lettera del Superiore Generale dopo l'udienza del Papa p. 13
ASCOLTO & DIALOGO
Spiritualità ed economia. Intervista a p. Aquilino Mielgo p. 15
RASSEGNA STAMPA
Visti da Roma : Stagione di Capitoli p. 18
Visita in Germania p. 20
INFO SCJ - ITS - ITM p. 22
RICORDANDO MARIO BENEDETTI p. 27

Via Sante Vincenzi 45 - 40138 Bologna — e-mail: segretario@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

.

Statistica della Congregazione al 30. 04. 2014

Entità	V	P	D	SVP	FVP	SVT	FVT	Tot	Nov
1AG	0	8	0	0	0	0	0	**8**	0
ACR	0	13	0	0	0	1	0	**14**	1
ANG	0	8	0	0	0	3	0	**11**	2
ARG	1	29	1	0	1	2	0	**34**	0
BRE	0	33	0	1	2	5	0	**41**	3
BRM	4	98	5	0	2	14	1	**124**	5
BSP	4	166	6	0	4	53	0	**233**	9
CAN	0	17	0	0	2	0	0	**19**	0
CHI [1]	0	13	1	0	5	2	0	**21** [1]	0
CMR	0	54	1	4	5	37	1	**102**	5
ESP	0	74	2	0	19	3	0	**98**	0
EUF	0	48	0	0	10	2	0	**60**	0
GBI	0	20	0	0	2	0	0	**22**	0
GER	1	42	0	0	1	1	0	**45**	0
INA	2	116	3	8	17	27	1	**174**	6
IND	0	40	4	0	2	19	0	**65**	18
ITM	0	52	1	1	1	1	0	**56**	0
ITS	0	139	1	2	15	0	0	**157**	0
MAD	2	24	0	3	2	31	1	**63**	6
MOZ	3	30	1	2	1	7	0	**44**	3
NLV	0	79	0	1	13	0	0	**93**	0
PHI	1	26	1	0	1	13	0	**42**	5
POL	2	225	6	2	7	10	0	**252**	3
POR	2	75	2	3	7	9	0	**98**	1
RDC	0	53	2	5	5	38	2	**105**	0
RSA	2	16	0	0	1	0	0	**19**	0
USA	1	73	1	0	15	3	1	**94**	1
VEN	0	20	1	0	2	6	0	**29**	3
VIE	0	10	0	0	0	7	0	**17**	3
30.04.2014	**25**	**1601**	**39**	**32**	**142**	**294**	**7**	**2140**	**74**

31.12.2013	**25**	**1597**	**40**	**33**	**143**	**300**	**7**	**2145**	**58**
30.04.2013	**24**	**1592**	**45**	**31**	**153**	**310**	**11**	**2166**	**76**

[1] La statistica della provincia CHI corrisponde al 31 dicembre 2013.

LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE

Carissimi confratelli,

questo mese di ottobre ci offre la grande opportunità del "Capitolo provinciale": possibilità di rinforzare o cercare "passaggi" che ci aiutino a camminare nella realizzazione della nostra vita consacrata da Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù.

Un anno fa scrivevo a proposito del Capitolo: «*Discutendo in Consiglio provinciale ci siamo detti che ci piacerebbe tornasse strumento di fraternità e di comunione, dove tutti sono protagonisti attivi. È occasione di grazia, ispirazione, fraternità e decisioni vincolanti. Perché lo possa diventare realmente va preparato e partecipato da tutti o almeno dalla maggior parte di noi*». Mi pare che – pur con i suoi limiti –l'anno di preparazione sia stato fruttuoso perché ci ha visti tutti protagonisti della riflessione. Singolarmente o come comunità abbiamo partecipato in modo attivo e creativo: lo *Strumento di lavoro*, consegnato ai membri del Capitolo il 29 settembre scorso, ne è il condensato. Voglio nuovamente ringraziare ognuno di voi per avere preso sul serio l'anno di preparazione. Il pensare per decidere "insieme", contribuisce alla costruzione di passaggi più solidi e aperti al futuro.

Riporto qui quanto ho già avuto modo di dire ai padri capitolari: «*Obiettivo principale di un Capitolo – a mio parere – è quello di indicare chiare linee operative a chi sarà chiamato a gestire la Provincia ITS nei prossimi 6 anni. E le linee operative possono essere di tutti se cerchiamo di lavorare "in rete". È una mentalità che con fatica stiamo provando a fare nostra nella vita di comunità, nella pastorale e ora nella celebrazione del Capitolo*». Tutti siamo responsabili del Capitolo, anche chi non vi partecipa direttamente. Tra una sessione capitolare e l'altra, probabilmente, avremo ancora l'opportunità di riflettere nelle comunità per trovare risposte ai quesiti che nascono; inoltre ogni giorno siamo invitati a pregare per chi è membro del Capitolo. Personalmente sento la responsabilità di quanto stiamo facendo e spero lo sia per ogni confratello della Provincia ITS. Ciò che stiamo per iniziare non è il Capitolo di qualcuno è il Capitolo di tutti noi, non tanto perché andrà a toccare la vita della Provincia, le sue opere, i suoi apostolati e quindi la vita delle comunità e dei singoli religiosi. È di tutti perché tutti siamo stati chiamati a "partecipare" nella preparazione, nello svolgimento e nelle scelte future.

Non potendo ancora realizzare un Capitolo assembleare, nel rispetto dell'idea iniziale di un allargamento della partecipazione, abbiamo aumentato il numero dei delegati e aperto la possibilità a ogni confratello di partecipare come "membro invitato" (cf DP 147). Alcuni confratelli hanno già aderito. È importante che chi intende essere presente al Capitolo lo faccia sapere entro il 10 ottobre alla Segreteria provinciale, per questioni organizzative.

Conoscete tutti il "titolo" del Capitolo che riprende quello del Capitolo generale XXIII. Al centro il tema della comunità, una comunità sempre più aperta, riconciliata al proprio interno per provare a condividere la vita con chi è oggi periferico. P. Marco Mazzotti – ordinato diacono poche settimane fa – ha interpretato il tema con un logo semplice ed efficace allo stesso tempo. Lo spiega in questo modo:

«Il logo dell'XI capitolo provinciale ITS prende il la dal suo titolo, mutuato poi dal titolo del Capitolo generale: "Misericordiosi in comunità con i poveri". Visto il problema della punteggiatura (dove stanno le virgole?), che risulta alla fine sostanziale, si è scelto di trasmettere un senso di unità complementare tra i tre elementi costitutivi della nostra vita: misericordia-comunità-poveri. Per questo il tratto che disegna cuore (simbolo di misericordia), insenatura (accoglienza della comunità) e croce (speranza e vita dei poveri) è unico. Le scritte aiutano a comprendere il simbolo in questo senso.

L'onda azzurra che esce e l'interno del cuore - giallo ocra - rappresentano "sangue ed acqua", simboli a noi tanto cari, da Gv 19. In realtà il "sangue" è colorato di una tonalità di giallo più che di rosso: posizionato all'interno del cuore e non all'esterno, vuole rappresentare il "fuoco nelle ossa" del profeta Geremia (Ger 20,9).

Infine, il cuore è "pieno" in riferimento a Lc 6,49: "la bocca parla dalla sovrabbondanza del cuore", per ricordare a tutti dove sta il centro di ogni nostro discorso. Ricordiamocelo anche - soprattutto - in capitolo».

Accogliendo questo diretto invito, auguro a ciascuno una vera "partecipazione" al Capitolo, perché la nostra vita possa trasmettere sempre meglio, oggi, la bellezza della misericordia del Padre.

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale ITS

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di
Gesù

Il Superiore Provinciale

Via Sante Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051-4294806 - fax 051-4294809

Estratto Verbale del CP n. 25 Bologna 17-18.settembre.2014

Promemoria dello spostamento della Curia

«Il PE scaturito dal X Capitolo Provinciale (2008) al n. 43 indicava esplicitamente la necessità di affrontare il tema di una diversa collocazione della curia provinciale: "*In ambito di assemblea delle comunità si affronti il tema della sede della Curia provinciale di via Andolfato 1 a Milano: se sia opportuna o meno una sua diversa collocazione* e in questo caso quale debba essere la destinazione dell'immobile (alienazione, rifinalizzazione)" (PE,49).
A partire da un dossier offerto alla riflessione delle comunità, l'intera Provincia ha riflettuto sul tema in sede di CdF, CAE, CIS e CPP hanno dato il rispettivo apporto. Dalle comunità giunsero sintesi condivise e indicazioni circa le attenzioni da avere presenti al momento di decidere sul tema.
In occasione della Assemblea delle Comunità su PE 43 del X Capitolo provinciale (Capiago 15-16 Aprile 2013, cf. Prot. n. A022/2013) la riflessione dei partecipanti si avvalse del materiale fornito, constatò come complessivamente si erano espressi a favore dello spostamento 97 confratelli (un certo numero rimase incerto ma disponibile alle decisioni che sarebbero state prese, altri indicarono dei criteri da seguire, lasciando le scelte operative come conseguenti); complessivamente si espressero invece a favore della permanenza 30 confratelli; infine tre comunità nonché la CPP non espressero un orientamento chiaro e certo, sostenendo che il trasferimento poteva essere giustificato dal fatto che la sede di Milano I non rispondeva più al suo scopo , che la cosa necessaria era il primato dei servizi che il provinciale deve assicurare, in sintesi che la sede (Milano o altrove) è la conseguenza di un insieme di altre cose.
Dall'analisi delle indicazioni delle Comunità e dei vari organismi provinciali era emersa una quadruplice indicazione variamente motivata e variamente suffragata con motivazioni diverse: Albino, Bologna, Monza, Padova o altre città (Piacenza, Brescia, Verona).
Circa i tempi e le modalità emerse che lo spostamento si sarebbe dovuto compiere entro il Capitolo XI, in dialogo con le comunità, in specifico con quella che avrebbe accolto la Curia, affidando lo studio della fattibilità o al Direttivo provinciale, o a una commissione ad hoc in dialogo con il direttivo, o presentando il progetto al Capitolo, o privilegiando la decisione in Assemblea delle comunità rispetto al Capitolo.
In sintesi, come appare anche nel verbale del CP N. 10/2013, p. 196 (Bologna Studentato 18.04.2013), sulla base delle considerazioni sviluppate l'Assemblea propose al Direttivo provinciale questi orientamenti:
1) La Curia provinciale abbandoni la sede di via Andolfato 1 a Milano.
2) La Curia provinciale trovi collocazione a Bologna.
3) Sia il Direttivo provinciale a deliberare e mandare a esecuzione senza attendere il Capitolo.
La votazione conclusiva, come risulta dal verbale al quale ci si rifà, espresse consenso o non consenso sulla prima parte in modo complessivo, sulle mozioni singolarmente.
Nel Verbale del CP n. 11/2013, punto (4) 5, pp. 219 -221 resta traccia delle successive deliberazioni del Direttivo provinciale in coerenza con le indicazioni dell'Assemblea delle Comunità, come sopra riassunte.
L'argomento dell'O. d. G. è: "5. SULLA "CURIA PROVINCIALE": COME PROCEDERE DOPO LE INDICAZIONI DELLA ASSEMBLEA DELLE COMUNITÀ DEL 15-16 APRILE…?".
Il CP, riprese in mano le conclusioni che l'Assemblea delle comunità, le assume in quanto Direttivo. In sintesi:
-riguardo alla *1ª mozione* che qui interessa "*La curia abbandoni la sede di Milano via Andolfato 1 a Milano*", il CP la fa propria nella sua formulazione con 5/5 sì;
- riguardo alla *2ª mozione*: "*La curia trovi collocazione a Bologna*", il CP la fa propria con 5/5 sì.

L'orientamento emerso è di trovare a Bologna una sede dove il provinciale viva una realtà comunitaria. Valutati *pro* e *contra* su Via Nosadella, ex canonica Suffragio, Studentato, Villaggio**,** constatato che nel confronto emerge una concordanza sullo Studentato, ci si orienta in questo senso, votando il seguente testo: "*Il Consiglio dà mandato alla comunità dello Studentato di fare una ipotesi di collocazione della curia (uffici + camere) al 1° piano ala nord*", approvato: 4/5 sì; 1/5 astenuto.

La decisione operativa fu: **Trasloco curia a Bologna Studentato nell'estate 2014.**

Con Prot. n. A216/2014 Milano, 31 luglio 2014 al Padre Generale e Consiglio, avente a oggetto il "Cambio di sede della Curia Provinciale ITS (da Milano - Via Ezio Andolfato e Bologna - Via Sante Vincenzi 45)" si comunicava che:

"Il Consiglio provinciale ITS, nella seduta del 28 luglio 2014 (…) ha constatato con soddisfazione che il trasloco della Curia provinciale (…) alla nuova sede di Bologna (Via Sante Vincenzi 45), è avvenuto nel migliore dei modi, tanto da rendere la nuova sede immediatamente funzionante e operativa (…).

ILSUPERIORE PROVINCIALE (…) ottenuto il consenso del suo Consiglio, DECIDE che, con il 12 agosto 2014, la sede della Curia provinciale (…) sia collocata nella struttura dello Studentato per le Missioni, 1° piano dell'Ala centrale» e ne invia comunicazione ufficiale al Superiore generale.

Si informa che la nuova sede può essere indicata come Bologna VII, in quanto comunità autonoma rispetto a Bologna II Studentato per le Missioni.; si chiede - qualora fosse necessaria - l'erezione giuridica della nuova comunità della Curia, segnalando che la curia provinciale di Milano (Via E. Andolfato 1) ebbe la sua erezione canonica il giorno 11.07.1967.

Infine si precisa che «Dopo che sarà espletato l'iter di trasferimento della sede dell'Ente "Provincia Italiana Settentrionale dei Sacerdoti del s. Cuore di Gesù - via Ezio Andolfato n. 1 - 20126 Milano", che ha la sede a Milano dalla sua erezione (Gazzetta Ufficiale del 22 settembre 1973 n. 245 DPR 17 luglio 1973 n. 561, Reg. 13 settembre 973 n. 260 fl n. 16), sarà chiesta anche la soppressione della comunità religiosa ad esso legata".

In merito a eventuali questioni canoniche conseguenti al trasferimento, il Superiore Provinciale con Prot. n. A113/2013 del 21.11.2013, in cui comunicava la notizia al Superiore generale, dopo aver menzionato la mozione del X Capitolo Provinciale, il successivo discernimento operato da tutte le comunità e la successiva discussione nell'Assemblea delle Comunità , attese le valutazioni quasi unanimi di quella, ricorda che il CP decise di trasferire la Sede della Curia Provinciale presso lo Studentato per le Missioni di Bologna entro il luglio 2014, avanzava richiesta di consenso del Superiore e Consiglio Generale, secondo quanto stabilito dal DG 115,5.

Alla lettera, in data 25 febbraio 2014, il segretario generale rispondeva precisando che "*la decisione dello spostamento della sede provinciale è sotto la responsabilità del superiore maggiore* (…) *in questo caso del superiore provinciale*".

Unico obbligo quello di "*informare l'amministrazione generale riguardo a tale decisione, indicando la data e il luogo ove si intente stabilire la nuova sede del provincialato*…" (cf. Prot. N. 0062/2014).

Nessuna questione, infine, circa l'eventuale verificarsi delle condizioni per la soppressione di Milano in coincidenza con il trasferimento della curia, né, conseguentemente, per l'erezione canonica di Bologna VII.

In una mail del 31.07.2014, in risposta a quella del 29.07.2014 in cui si chiedeva se lo spostamento della Curia esigesse un nuovo atto di erezione canonica o rimanesse valida quella del giorno 11.07.1967 il Segretario generale puntualizzava:

"*La comunità non è stata chiusa, solo che la curia ha spostato da Bologna a Milano. E adesso volete spostare di nuovo la comunità a Bologna. Allora , non c'è bisogno di erigere di nuovo la comunità,* perché [è] *solo uno spostamento della residenza.*

La curia aveva il luogo a Nosadella (adesso si chiama Bologna I). Adesso volete prendere una parte dello Studentato come comunità della Curia (studentato si chiama Bologna II. Nella Guida Rapida 2014 avete messo nome "Bologna VII" per la Curia Provinciale. Ho parlato con P. Ornelas, e lui ha detto che non c'è bisogno di erigere di nuovo, e potete usare un nome per la comunità della curia per distinguere con la comunità dello studentato. Per non perdere la storia, potreste mettere in un verbale le informazioni sullo spostamento della curia da Milano a Bologna (data, nome della comunità, etc.)"». ***

MARCO MAZZOTTI DIACONO "ELETTRONICO"

Gli abbiamo chiesto di dirci come sono le cose viste da dentro, insomma, a lui, ingegnere elettronico, di scriverci un racconto dal vivo per aiutare tutti a recuperare ricordi lontani nel tempo, quando siamo diventati diaconi anche noi. C'è qualcosa da recuperare in queste occasioni, se è vero che ogni prete non smette di essere diacono e ogni religioso si consacra per il servizio al Regno di Dio, alla Chiesa e ai fratelli.

Il 20 settembre sono stato ordinato diacono. La messa di ordinazione è stata a Bagnacavallo (RA) ed è stata presieduta da Monsignor Claudio Stagni, vescovo di Faenza-Modigliana. Mi ha fatto molto piacere essere ordinato nella parrocchia dove sono nato e cresciuto. Ho provato quella bella e strana sensazione di vedere alcuni mondi incontrarsi: attorno a me c'erano confratelli dehoniani e amici d'infanzia, compagni di scuola e familiari.

Ed eravamo lì tutti per ringraziare il Signore, attraverso la mia ordinazione diaconale, per il dono che egli fa, ad ogni cristiano, di poter servire gli altri dimenticando sé stesso: in fondo, è questa la vera gioia.

Non ho le competenze per spiegare per filo e per segno cosa significhi l'ordinazione diaconale. Potrei ripetere quello che ho studiato da poco, per l'esame di *Ministero ordinato*, ma non vedo perché dovrei disturbare i miei confratelli con cose già sentite e molto asettiche.

Preferisco arrischiarmi a scrivere alcune brevi considerazioni personali, che la pazienza dei confratelli saprà accogliere.

Mi colpisce come tutto l'apparato liturgico, apparentemente così pesante e distraente, sia in

realtà un segno di ciò che il diacono è chiamato a fare nella sua vita. Il servizio alla Parola, la predicazione e il servizio al calice, sono dei segni del ministero che è proprio del diacono.

Spezzare la Parola per i fratelli, servire i poveri, pregare con e per la comunità: queste mi sembrano le cose più importanti e più belle che sono invitato ad approfondire. Ma in realtà sono le dimensioni a cui ogni cristiano è chiamato.

E infatti è proprio questo che mi auguro, come mi diceva un confratello: di vivere un buon diaconato "cristiano".

Nulla di più, nulla di meno.

Inoltre, legata a questo, sta la consapevolezza, a me tanto cara, che ogni tappa del mio cammino non consiste in un guadagno di cui vantarsi, ma in una perdita.

Una gioiosa perdita! Più che un ingrasso, cioè, è una dieta dimagrante, un farsi sempre più piccoli, per poter davvero ascoltare tutti dall'altezza giusta, cioè dal basso.

Spero davvero di riuscire a ricordarmi tutto questo e non lasciare che siano intuizioni effimere, facili a scomparire. Sono sicuro che i confratelli e gli amici mi daranno una grande mano in questo.

Anche perché, come ha detto p. Silvano durante la veglia di preghiera, il 18 settembre, "*un presbitero non smette di essere diacono*". E don Marco, il viceparroco di Bagnacavallo, ha rincarato la dose il giorno dell'ordinazione: "*un buon presbiterato si basa su un buon diaconato*".

Servitori lo siamo sempre: ogni cristiano è chiamato a trovare il senso della propria vita – il nucleo della proprio gioia – nell'aiutare e servire.

Insomma, sono molto felice. Ringrazio tutti i miei confratelli per la presenza e la loro preghiera. Ringrazio anche la mia famiglia e la comunità di Bagnacavallo.

Sì, certo, prima di tutto, ringrazio il Signore. Mi sento molto disarmato e incompetente davanti al cammino che mi aspetta, ma so che non sono solo. E questo è motivo di grande gratitudine.

Marco Mazzotti

PROVINCIA ITS INFO

✓ INFO 1

In occasione della *Settimana Dehoniana* di Albino, il relatore principale, don Basilio Petrà, non ha potuto lasciare un testo scritto da mettere a disposizione dei partecipanti e di altri che magari lo avrebbero desiderato.

Un paziente lavoro di trascrizione, effettuato da p. Giuliano Stenico, consente tuttavia di disporre di un testo, non rivisto dall'Autore, che potrà essere inviato per posta elettronica a quanti desiderassero averne copia.

✓ INFO 2

Cambiamento mail & nuove mail

Giuseppe Paderni	giuseppe.paderni@dehoniani.it
Capiago	capiago@dehoniani.it
Ezio Mosca	ezio.mosca@dehoniani.it
Silvano Ruaro	ruarosilvano@gmail.com
Silvio do Nascimento	mail silviojn@yahoo.com.br cell. 3292004655
Giampietro Brunet	gpbrunet @ gmail.com
Marcello Matté	marcello.matte@dehoniani.it
Costalunga Natalino	padrenat@libero.it

INFO 3

APPUNTAMENTO SAM DA NON PERDERE

RICOMINCIA L'ITINERARIO «Giovani Volontariato e Missione».

Il 1º Incontro è domenica 12 Ottobre 2014 a Padova (Scuola Missionaria, Nuova Sede del Segretariato dell'Animazione Missionaria (**SAM**)).
Il tema guida di quest'anno è **RACCONTAMI**.

Dato che ottobre è il Mese Missionario, nel primo incontro ci saranno le testimonianze di quelli che quest'estate hanno fatto un'esperienza di volontariato in missione (Mozambico e Angola). A tutti è chiesto di portare persone nuove interessate alle esperienze estive, perché probabilmente le destinazioni missionarie per la prossima estate aumenteranno.
A tutti è chiesto di farsi missionari portando almeno 2 persone nuove ciascuno.
È importante segnalare entro mercoledì 8 Ottobre la propria presenza per consentire al **SAM** di organizzare tutto. Per il pranzo è chiesto un piccolo contributo di **10 euro**.
Chi volesse arrivare il sabato, lo faccia sapere… il posto c'è.

Questo il programma:.
09:00 Arrivo
09:30 Preghiera (p. Gianni)
10:00 Testimonianze/raccontami di coloro che hanno vissuto esperienze missionarie (Mozambico e Angola) (guida Daniele)
12:00 S. Messa (presieduta da S. E. Mons. Tomè Makhweliha arcivescovo metropolita di Nampula Mozambico)
15:25 Presentazione del nuovo percorso RACCONTAMI (p. Marino)
16:30 Conclusione

Il **SAM** attende tutti e conta che tutti si facciano promotori dell'appuntamento del 12 ottobre p.v.

ISTITUTO LEONE DEHON

Alcune date di un percorso storico
La casa di Monza è stata acquistata nel 1946 per la formazione dei liceali religiosi. L'impronta scolastica l'ha caratterizzata da sempre.
Fino al 1994 ha avuto la presenza dei nostri studenti interni. Dagli anni '70 è iniziato l'inserimento nella scuola di giovani esterni in compresenza con gli studenti dehoniani.
Nel 2001 l'indirizzo classico ha avuto il riconoscimento di scuola paritaria. Nel 2002 ha aperto il Liceo Sociopsicopedagogico (ora Scienze Umane) con relativo riconoscimento legale paritario. Con l'anno scolastico 2012-2013 è iniziato l'indirizzo professionale per ii Servizi Socio Sanitari, pure con il riconoscimento legale paritario.
Nel 1979 è stata avviata (dapprima in Via Carlo Alberto poi in Via Longhi) la sezione femminile del liceo classico, trasferita nel 1989 nello stabile di via Appiani 1. Oggi l'Istituto L. Dehon ha la compresenza di maschi e femmine nei tre indirizzi scolastici.

Progetto formativo
Lo sviluppo numerico degli alunni e degli indirizzi scolastici ha portato a una crescente e positiva collaborazione con i laici i quali si sono impegnati – con la guida dei Padri dehoniani - a elaborare il Piano dell'Offerta Formativa (POF). Questo si caratterizza per la centralità data all'alunno (l'attenzione ai singoli sia a livello didattico sia di accompagnamento personalizzato), per la sensibilità ai valori umanistici e cristiani (con attenzione ai contenuti della spiritualità dehoniana), per la collaborazione con la famiglia, per la ricerca di progettualità che sviluppano competenze.
Il "Sistema qualità" ha molto coinvolto e responsabilizzato il personale docente e ausiliario e ha portato la scuola a un notevole livello qualitativo. Possiamo dire che L'Istituto Dehon, in Monza e Brianza, gode di notevole considerazione.

Situazione attuale
La situazione scolastica paritaria in Monza è una realtà particolare: da sempre ha avuto una presenza notevole di Istituti scolastici cattolici (ora sono sette) e continua ad averla. Le famiglie credono nella scuola paritaria, supportate anche dal contributo della Regione Lombardia, dal sostegno della Chiesa ambrosiana e dalla sensibilità degli istituti religiosi.
Ciò che avvalora questa realtà è la convinzione del valore fondamentale della formazione. Il documento della Chiesa italiana "Educare alla vita buona del Vangelo" ha confermato in questa posizione.
La nostra scuola si caratterizza per il numero contenuto di alunni, che permette di instaurare un rapporto più familiare e personalizzato. Il numero massimo di presenze si è raggiunto nell'anno scolastico 2008-2009 (n. 305).

I professori si sentono molto legati al nostro ambiente, sono in continua ricerca di nuove modalità educative, frequentano molti corsi di formazione permanente, si sono suddivisi i compiti che permettono di gestire in modo responsabilizzato e corale l'andamento complessivo, coltivando la qualità dell'offerta formativa. Una delle attenzioni prevalenti è il sostegno personalizzato agli alunni: sportello, recupero, interrogazioni individuali, presenza dello psicologo, ascolto da parte di dehoniani, momenti con i genitori…

Alcuni problemi e prospettive
Si ritiene che la scuola paritaria, oggi, svolga un importante apporto di sostegno sociale allo studente e alla famiglia caratterizzati da molteplici fragilità. Il fatto di avere tutti i giorni un numero elevato di persone in età scolare su cui poter influire a livello educativo, lo si ritiene una opportunità formativa non indifferente.

1. *Unificazione all'Ente*
Dal 1.09.2012 la parte giuridica e amministrativa è stata unificata in capo all'Ente giuridico "Istituto Missionario Scuola Apostolica del S. Cuore" che ha sede in Albino. Il tutto è stato fatto in dialogo con i nostri studi commerciali, con il sindacato CISL di Monza e il personale dipendente (n. 37).
La scuola ha mantenuto la stessa intestazione ("Istituto Leone Dehon"), la stessa sede operativa e si serve degli studi commerciali in loco, mentre la gestione complessiva fa capo allo studio commerciale che segue l'Ente.

2. *La questione economica*
Tutte le scuole paritarie faticano nella gestione economica. Le restrizioni finanziarie dello Stato, che toccano tutte le scuole d'Italia, mortificano ulteriormente le scuole paritarie. Diverse sono supportate dal rispettivo Istituto religioso. L'Istituto Leone Dehon gode del Comodato gratuito nell'utilizzo degli ambienti scolastici. Una apposita Convenzione tra comunità religiosa e scuola regola il rimborso spese per le voci più significative. È iniziata nel 1991 ed è stata aggiornata nel 2007, 2012, 2014. Il rimborso viene effettuato ad ogni bolletta o fattura che pervengono.

Anno	**1991**	**2007**	**2012**	**2014**
Acqua	20%	50%	50%	80%
Elettricità	30%	50%	50%	80%
Riscaldamento e manutenzione caldaia	45%	55%	55%	55%
Smaltimento rifiuti e passi carrai	40%	40%		
Smaltimento rifiuti			50%	50%
Passi carrai			30%	80%
Pozzetti e fosse biologiche			30%	80%
Ascensore lato nord			100%	100%

Essendo l'Ente ecclesiastico proprietario della scuola, non può richiedere una quota di affitto. Il modo per avere dalla scuola una cifra corrispondente all'affitto può essere quello di elevare la quota sulle voci della convenzione. Ne consegue la necessità di avere una valutazione oggettiva dei consumi.
Si ha in programma il reperimento di fondi a sostegno della scuola: finanziamento di progetti, utilizzo della palestra e ambienti scolastici, costituzione di una *Onlus* ("*Amici del Dehon*"), utilizzo del 5 per mille, libere oblazioni, azione sugli ex allievi, propaganda su facebook…
L'idea che le scuole paritarie siano le "scuole dei ricchi" è vera in parte. Oggi la situazione è modificata. Tra gli attuali fruitori buona parte sono figli di famiglie che faticano a mantenere i figli in una scuola paritaria.

Desiderio e sforzo nostro è di venire incontro alle famiglie in difficoltà: sono una decina tra non paganti e a pagamento ridotto. Di più non si riesce a fare, ma con il reperimento di fondi si vorrebbe favorire altre famiglie.
Inoltre il momento di crisi economica generalizzata influisce sul numero delle iscrizioni a inizio anno scolastico; aumentano nei mesi successivi.
Da tre anni si accolgono alunni bisognosi di sostegno; sono ogni anno in crescita. È un modo di rafforzare ulteriormente la sensibilità sociale verso e tra gli alunni. In questo gli insegnanti sono molto motivati e impegnati e svolgono una preziosa opera tra gli studenti e verso le famiglie.
Nell'anno scolastico 2014-2015 la retta annuale è di € 4.550,00.

3. *Gestione in gruppo*
Con l'anno scolastico 2011-2012 il Direttivo provinciale ha costituito il Consiglio direttivo per la gestione della scuola, in modo da favorire il coinvolgimento della comunità e rendere la scuola sempre più espressione di essa. Ha uno Statuto, un regolamento e alcuni punti che definiscono il rapporto con la comunità. È stato rinnovato con lo scorso anno, dopo le dimissioni del Superiore.
Incontri almeno mensili prendono in considerazione le problematiche emergenti e la programmazione.

4. *Mandato del Capitolo*
Il Capitolo provinciale X dice a proposito della nostra scuola*: "Per l'Istituto Leone Dehon, importante per il suo ruolo educativo, è da prevedere un progressivo passaggio alla gestione dei laici, rimanendo la Provincia garante del progetto educativo"* (PE 36).
Su tale dettato il Consiglio direttivo ha chiesto al Direttivo provinciale di esprimersi sulla esatta interpretazione, prima di affrontarlo con i professori.
Da parte sua, il Consiglio direttivo e la Comunità hanno fatto alcune riflessioni:

a. Sul ruolo educativo: in teoria si è tutti d'accordo sull'importanza del ruolo educativo dell'Istituto L. Dehon.
b. Sul progressivo passaggio della gestione ai laici: la cosa risulta problematica per la presa in carica in toto. Risulta invece già di fatto il coinvolgimento nella gestione programmatica e didattica. Gli indirizzi scolastici sono gestiti da tre vicepresidi che coinvolgono tutti gli insegnati e la gestione ordinaria (programmazione, progetti, qualità, sito…) è in mano ad essi. I Dehoniani garantiscono la gestione del progetto formativo e quello economico, nonché il coordinamento generale.
   Il passaggio della gestione anche amministrativa ai laici, dopo le più svariate ipotesi, a parere del Direttivo provinciale, sembra trovare una prospettiva di soluzione attraverso il coinvolgimento di un imprenditore. Si sta vagliando la prospettiva.
c. La Provincia garante del progetto educativo. Come intendere il termine "garante": in quanto direttamente coinvolta, anche se la gestione fosse dei laici, o presenza puramente giuridica?

Considerazioni conclusive

- L'Istituto Leone Dehon è l'unica espressione scolastica rimasta in Provincia e in Italia. È bene funzionante dal punto di vista formativo-didattico, più precaria nell'aspetto economico. È un'azienda con 37 dipendenti. Gode dell'apporto di un corpo docente totalmente laico (a parte due dehoniani), ben motivato e sensibile all'impostazione propria della scuola cattolica.
- Nell'ultimo incontro internazionale delle scuole dehoniane (Valencia, luglio 2014) è emersa l'urgenza educativa a cui la scuola dehoniana può dare un valido contributo.
- Va pensato il rafforzamento dell'animazione a più vasto raggio. In questo la comunità religiosa ha preso un più diretto impegno.
- Accanto alla presenza della scuola, la casa di Monza è diventata punto di riferimento per diverse iniziative: gruppi di varia impostazione... Si tratta di rafforzare l'identità di "luogo formativo" umano, culturale, spirituale con un sempre più diretto coinvolgimento della comunità.
- Quale l'influsso formativo-cristiano sugli alunni? È insito nel modo stesso di proporsi e di proporre i contenuti dell'insegnamento e nei momenti più specifici di riflessione e di preghiera. Ma lo si coglie soprattutto a distanza, nella consapevolezza di aver formato professionisti che hanno avuto un'impronta cristiana. Molti ex-alunni inviano i propri figli e frequenti sono le testimonianze positive di chi ha studiato al "Dehon".
  Non forziamo la mano nel far compiere gesti religiosi: preferiamo la proposta rispettosa.
- Oggi si coglie l'importanza di offrire un "ambiente" formativo. Se ne vede la necessità per i tanti figli che forse hanno un benessere materiale ma un malessere di altro genere. Un giusto clima che li accolga e li aiuti nella crescita diventa un atto di carità che supera le barriere della provenienza sociale e mira al bene della persona.
- Ci sembra opportuno, se non necessario, che nella programmazione provinciale questa nostra espressione formativa scolastica abbia la dovuta considerazione e sia assicurata la presenza dehoniana. Non sembra opportuno 'lasciare' un'opera che incide nel vissuto di molti adolescenti e famiglie ed è espressione dei nostri orientamenti apostolici.

La Comunità di Monza

Prot. N. P2014-0248 *Rome, September 8, 2014*

Per i membri della Congregazione

Cari Confratelli,

Questa mattina sono stato ricevuto in udienza da Papa Francesco in Vaticano. Ero accompagnato dai fratelli Antonio Sudaryono e Vincenzo Dalijan. È stata l'occasione per ringraziare fratel Antonio, che questa settimana ritornerà nella Provincia Indonesiana, dopo aver compiuto il suo lavoro presso la Casa Generalizia. L'udienza mi ha dato l'opportunità di parlare con Papa Francesco personalmente di p. Leone Dehon, nostro fondatore e su altri temi legati alla vita della Congregazione.

Papa Francesco mi ha detto del suo grande apprezzamento per la Congregazione. Ha ricordato con affetto il suo rapporto con Marcello Palentini, il vescovo defunto di Jujuy, e il vescovo Virginio Bressanelli.

Ha ascoltato con interesse la mia presentazione circa i passi compiuti negli ultimi anni per chiarire le problematiche legate alla beatificazione di Leone Dehon, vale a dire, il seminario tenutosi a Parigi nel 2007 sulla questione dell'antisemitismo cristiano, i passi per comporre una biografia critica del nostro fondatore, la digitalizzazione dei suoi scritti e la sua graduale disponibilità on line, oltre ai contatti con personalità ecclesiastiche legate a questo processo. Papa Francesco ci ha esortato a continuare su questa strada, redigendo scritti che chiariscano la questione.

Ho anche parlato del nostro prossimo Capitolo Generale e il tema proposto, che è vicino a un argomento che gli sta a cuore. Ho chiesto a Papa Francesco di ricevere i membri del Capitolo Generale in udienza ad un certo punto del capitolo. Anche se ha segnato il tempo del capitolo, dovremo attendere un invito ufficiale nei prossimi mesi.

Tra le altre raccomandazioni, quando eravamo già in piedi, Papa Francesco prendendomi la mano seriamente mi ha detto: «E io ti chiedo molto insistentemente di promuovere lo studio dell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium. Vi troverete al centro del cambiamento necessario: Cambiamento della mente e del cuore! ". Voglio trasmettere a voi questa raccomandazione, sperando che il flusso di aria fresca presente nella Esortazione possa contribuire a rinnovare la nostra vita e missione con gioia, generosità e spe-

ranza. E poi Papa Francesco ha aggiunto: "E non dimenticate l'adorazione eucaristica. È molto importante".
Al termine dell'udienza, ho presentato a Papa Francesco un dono per i cristiani perseguitati in Iraq. La loro situazione disperata è conosciuta da voi tramite le frequenti comunicazioni dei media. Non possiamo non fare qualcosa per dare un sostegno nelle loro sofferenze e nella costante paura di persecuzione e di morte. Le terre che hanno dato vita al cristianesimo rischiano di perdere una significativa presenza di cristiani.

La mia visita a Papa Francesco diventa anche l'occasione per le diverse Province Regioni e Distretti per mostrare la loro solidarietà con la Chiesa perseguitata in Iraq e collaborare con l'Amministrazione Generale nel dare sostegno finanziario ai cristiani in Iraq. È possibile farlo da soli o, se lo si desidera, tramite l'economo Generale. P Aquilino che coordinerà questo sforzo comune della Congregazione in favore di nostri fratelli e sorelle nell'urgente bisogno.
Nel Cuore di Gesù e in comunione con la Chiesa,

P. José Ornelas Carvalho
Superiore Generale

Cari confratelli Superiori,

Come certamente ricorderete, qualche settimana fa il Superiore generale, in occasione della visita al Santo Padre, ha inviato alla Congregazione una lettera (cf. Prot. Nr. 0248/2014) nella quale, tra l'altro, affrontava la questione dei cristiani perseguitati in Iraq e chiedendo a tutti un contributo per aiutare anche finanziariamente i nostri fratelli e sorelle di quelle terre che vivono ora un momento di grande difficoltà.

[…]

Ogni entità poteva scegliere se dare il proprio contributo autonomamente, o attraverso la Curia generale, prendendo contatti con l'Economo generale.
Ciò che vi chiediamo ora è di farci sapere cosa avete deciso in merito e di darcene comunicazione entro, il prossimo 10 ottobre 2014.
Che la Grazia del Signore ci accompagnerà sempre, vi salutiamo in Corde Jesu,

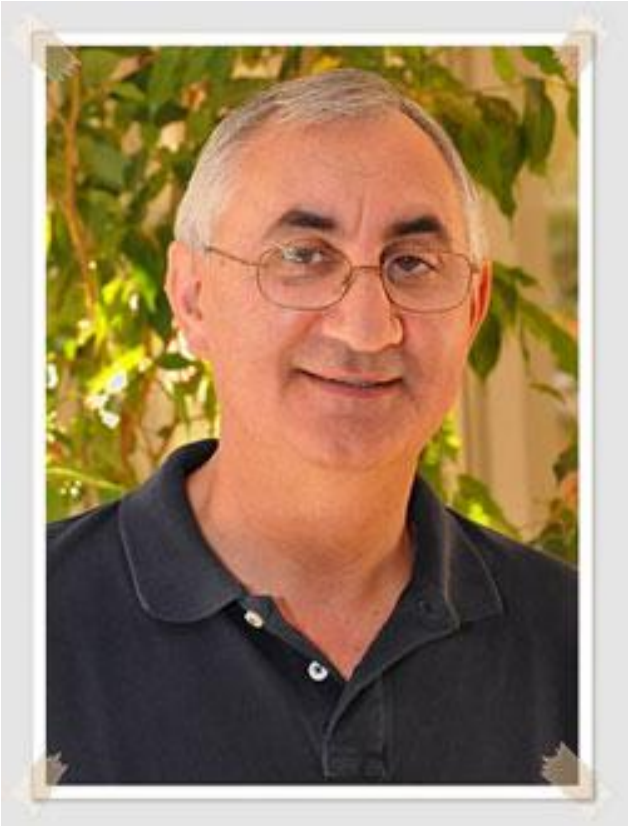
P. Florentinus Heru Ismadi, scj
Segretario generale

La Provincia ITS ha messo a disposizione la sua parte e, come ricordato dal Superiore Provinciale nella giornata di preparazione al Capitolo (29 settembre), sollecita ora il contributo aggiuntivo delle comunità, ciascuna secondo le proprie disponibilità, accordandosi entro l'8 ottobre con l'Economo provinciale che trasmetterà il totale all'Economo generale.

Spiritualità ed economia

Intervista a p. Aquilino Mielgo

L'evento da cui trae origine l'intervista all'Economo generale da parte di NOVA-T, *Centro di Produzioni Televisive e Multimediali dei Frati Cappuccini italiani*, risale alla scorsa primavera. Tuttavia il tema della gestione dei beni ecclesiastici resta di grande attualità. A quell'evento, un simposio internazionale, presero parte, su invito della *CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETA' DI VITA APOSTOLICA*, più di 500 tra economi ed econome. L'Economo generale della Congregazione nell'intervista non si sofferma tanto sulle sue impressioni circa il Simposio, illustra soprattutto una visione particolare dell'economia e indica come la Congregazione SCJ si stia muovendo in materia di gestione dei beni curando che spiritualità ed economia procedano di concerto.



NOVA-T. Per *quale ragione la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata ha sentito la necessità di organizzare questo simposio? Mons. Carballo Segretario della Congregazione, ha affermato che "occorre ripensare la gestione dei beni da parte dei consacrati". Quali sono stati i problemi principali che sono emersi nel corso di questi ultimi anni?*

Lo scopo del Simposio è stato definito proprio da Carballo; è il momento di iniziare una riflessione sulla gestione dei beni da parte degli ecclesiastici. In verità penso che una riflessione del genere debba essere permanente e sempre aperta. Cambiano i tempi, cambiano le persone e i modi, e tutto questo rende necessario una sistematica rivisitazione di quale sia il senso delle risorse che abbiamo a disposizione, e come rivolgerle al servizio dell'uomo, della missione e della Chiesa.

Quali sono stati i problemi? Direi che per lo più sono legati all'ingenuità di coloro che gestiscono i beni, non tanto alla cattiveria o alla mala fede. È la mancanza di preparazione, che causa dissesti economici. Una cattiva gestione è il servizio peggiore che possiamo fare all'uomo. Quando si riesce a portare avanti una buona gestione, si possono dare risposte più efficaci ai bisogni delle persone.

Anche noi Dehoniani abbiamo commesso degli errori; anche perché avevamo l'idea che preoccuparsi della gestione economica fosse in contrapposizione con la nostra idea carismatica e con la nostra spiritualità; invece la vera sfida consiste nel cercare di tenere "tutto unito".

Talvolta i problemi sono stati molto amplificati dai media in maniera sproporzionata; in parte è vero, ma non dobbiamo mai cercare di nascondere gli errori. Se c'è un ospedale che non funziona bene e non rispetta gli impegni presi con il personale, è chiaro che i responsabili vanno denunciati e puniti.

NOVA-T. *Una delle esigenze più avvertite, è quella di avere maggiore trasparenza. Il problema non riguarda naturalmente solo gli Istituti Religiosi, ma anche il Vaticano con i noti problemi legati allo Ior. Quale cammino è stato compiuto e cosa si può ancora fare? I dehoniani i come si muovono in questo senso?*

È vero che uno dei problemi principali riguarda la trasparenza. Noi consacrati, dobbiamo essere soggetti protagonisti nel vivere e testimoniare il principio della gratuità e della logica del bene. Noi non abbiamo delle attività economiche per accumulare risorse, ma per servire il prossimo.

Occorre vigilare attentamente affinché i nostri beni siano al servizio della missione, altrimenti non hanno alcun senso. Noi lavoriamo nel campo della formazione della salute e delle attività sociali, ma se non gestiamo in maniera corretta tutte queste attività, saremo costretti a chiuderle.

Circa la trasparenza, ricordo sempre agli economi, che i nostri conti devono essere *sul tavolo* e non sotto il tavolo. Nel simposio si è insistito molto sulla trasparenza, anche perché è fondamentale per l'efficacia e l'efficienza della missione. Se ci nascondiamo, la nostra credibilità crolla; chi ti aiuta perde fiducia in te. La trasparenza serve a tutti noi per lavorare meglio, per fare del nostro meglio senza cercare di nasconderci nell'ombra.

Non bisogna limitarsi a ringraziare quando si ricevono delle risorse, bisogna anche informare e rendicontare dell'uso che se n'è fatto. Se si riceve un aiuto per una scuola, occorre documentare lo stato di avanzamento dei lavori sin dall'ingresso della prima ruspa sul terreno.

Le regole, per noi dehoniani, sono molto chiare. Le nostre *Costituzioni* e le *NAB* (*Norme per l'Amministrazione dei Ben*i) e tutte le conclusioni degli ultimi capitoli generali, insistono moltissimo sulla trasparenza, sulla necessità di fare cassa comune, e rendicontare a tutti i livelli (personale, comunitario, provinciale e della congregazione).

Ci sono alcune Province, che ci mandano il proprio bilancio, dopo che ha passato il vaglio di un controllo autonomo e indipendente.

Anche a livello generale le cose sono un po' cambiate. Nel capitolo del 2003, la Commissione di revisione era composta da tre religiosi, estranei all'economato generale. Nel 2009 la Commissione era composta da due religiosi e un laico. Al prossimo capitolo invece, saranno due laici e un solo religioso. Metterò a loro disposizione tutti i documenti possibili e il mio computer, in modo che possano controllare tutta la contabilità.

Al momento della relazione finale, io parlerò per la metà del tempo che avrò a disposizione. L'altra metà sarà per il comitato di esperti che avrà revisionato i conti.

NOVA-T. *La Chiesa ha rinunciato da tempo a proporre un suo modello politico. Il Papa però, non ha fatto mancare critiche a una economia dell'esclusione e dell'iniquità e nel Simposio c'è stata una tavola rotonda dal titolo "*Verso una economia profetica, solidale, comunionale*". La Chiesa sta forse proponendo un nuovo modello economico?*

Il Papa è stato molto chiaro nel suo messaggio al Simposio, ma anche il Papa precedente nella sua *Caritas in veritate* si era espresso in maniera molto esplicita su questi argomenti. La Chiesa sta richiamando l'attenzione del mondo, sulla involuzione attuale dell'economia, che non è più al servizio dell'uomo ma al servizio di se stessa! La Chiesa non ha una sua teoria economica, ma dichiara chiaramente che dobbiamo servire l'uomo, e non sfruttarlo. Questa crisi economica, ha mostrato che la finanza non è più al servizio dell'economia reale; adesso è l'economia reale ad essere al servizio della finanza. Basta vedere quanti miliardi sono stati versati alle banche per salvare i loro conti. Non sarebbe stato meglio investirli nell'economia reale? Così facendo abbiamo salvato la finanza ma probabilmente abbiamo affossato l'economia. Quello che si richiede adesso è una economia più solidale, condivisa, che guardi all'uomo e alle sue necessità.

Anche nella Congregazione vogliamo fare nostri questi indirizzi. "*Misericordiosi in comunità con i poveri*", il titolo del prossimo Capitolo, dà immediatamente una indicazione molto chiara. Questa scelta è totalmente in sintonia con le parole, e la sensibilità di papa Francesco.

Penso che il prossimo Capitolo sarà davvero molto importante, perché ci farà andare alle radici della nostra spiritualità, ci aiuterà in una purificazione carismatica, per poter tornare al senso originario delle nostra vocazione; penso che sarà importante essere determinati in queste scelte che rispondono davvero alla spiritualità del nostro tempo.

NOVA-T. Quale *deve essere il cammino di formazione per dei religiosi che siano chiamati a gestire in maniera responsabile, trasparente e profetica, le risorse che hanno a disposizione? Che possano essere – secondo le parole del Papa – "*gli avamposti dell'attenzione a tutti poveri*"?*

Negli ultimi 12 anni, la formazione è stata uno dei pilastri del nostro Governo generale. Abbiamo fatto diversi corsi, e in particolare per gli economi abbiamo organizzato quattro corsi di un mese ciascuno, nei quattro continenti. Abbiamo tenuto un corso di un anno, qui a Roma, con 20 economi della congregazione. La formazione è stata impostata secondo tre livelli:

1 – La formazione tecnico professionale (contabilità, gestione informatica ecc.).

2- La gestione economica dal punto di vista della vita religiosa.

3- La gestione economica dal punto di vista della spiritualità dehoniana.

Saremmo molto limitati se mancasse anche solo uno di questi aspetti.

Hanno preso parte a questi corsi da noi organizzati più di cento religiosi! D'altro canto oggi non basta più la sola buona volontà, che da sola, ci ha portato a compiere dei gravi errori storici. Per come oggi è fatto il mondo, abbiamo il dovere di esser pronti a gestire queste situazioni, con la nostra consapevolezza di religiosi e dehoniani.

La formazione deve essere fatta in maniera sistematica. Nella *Ratio Fomationis* è inserito un punto che tratta della obbligatorietà della formazione anche economica, per i giovani religiosi. Non è possibile che un religioso per mancanza di preparazione economica non sia poi in grado di gestire una parrocchia, una scuola, o un'attività sociale. Spesso il problema non consiste nella mancanza di denaro, ma nell'uso che ne facciamo.Anche coloro che si dedicano alla spiritualità, devono conoscere l'economia!

***

Visti da Roma
Stagione di Capitoli

Inizio a scrivere queste note in un tempo in cui tutti i membri del governo generale sono fuori Roma perché impegnati a seguire i capitoli che si stanno svolgendo nei diversi continenti.

Alcuni capitoli sono già stati celebrati, numerosi sono in corso in questo tempo, altri nei prossimi mesi. Ha aperto la serie la provincia NLV il 9-11 aprile, e chiuderà la provincia POR il 24-29 novembre (cf . schede). Il termine capitolo trae origine dalla tradizione monastica benedettina a partire dal secolo VIII e stava a indicare l'assemblea comunitaria nella quale i religiosi ascoltavano la lettura e la spiegazione di un *capitolo* della regola. Da qui l'uso di denominare con lo stesso termine dapprima il luogo e poi la riunione stessa. Nato come esigenza di fraternità sembra oggi soffrire perché ripiegato sulle emergenze dettate da cambi sociali e culturali troppo rapidi. In questi passaggi anche la VR ha copiato e assunto più i modelli organizzativi, in contraddizione con le istanze di fraternità da cui è nata. È fuori di dubbio che non ci si può occupare della sola organizzazione altrimenti c'è la possibilità che scattino modi di adesione all'istituzione in forme di appartenenza con riserva. Un indicatore del fenomeno, di appartenenza limitata si ha nel fatto che i delegati ai capitoli sono a volte più sentiti come "loro" e non come "noi". Se si indebolisce il sentimento del noi si indebolisce l'identificazione con l'insieme. Fatte queste premesse, è giusto ricordare che si mettono in corso i capitoli provinciali, regionali e distrettuali avendo un occhi rivolto al tema del XXIII° Capitolo generale: "*Misericordiosi, in comunità, con i poveri*".

Segnato dalla misericordia

La tematica apre a prospettive di largo respiro. La misericordia, primo elemento del tema del capitolo, e attenzione specifica sposata dall'azione di papa Francesco, può avere la forza di restituire una riflessione sulla spiritualità e sulla necessità di una formazione alla medesima. Conversando con i giornalisti sull'aereo di ritorno da Rio de Janeiro dopo la Giornata della Gioventù il papa si esprimeva in questi termini: "Credo che sia venuto il tempo della misericordia. Questo cambiamento di epoca, e i numerosi problemi della Chiesa come la cattiva testimonianza di qualche sacerdote, i problemi di corruzione all'interno della Chiesa, il problema del clericalismo… Tutto ciò ha lasciato numerose ferite (…) Ma se il Signore non cessa di perdonare, non abbiamo altra scelta che sanare prima le ferite. La chiesa è madre e deve prendere la via della misericordia, per tutti".

Quando si parla di capitolo l'idea che emerge è quella di un fatto giuridico, di un qualcosa che ha a che fare con il "diritto canonico" cioè con qualcosa che codifica e omologa: infatti sia il codice che il capitolo corrono il rischio di indicare linee per acquisizioni sedimentate, piuttosto che snodi di accelerazione. Non si può nascondere il fatto che il capitolo, così come viene celebrato, è un po' figlio di un tempo in cui l'uniformità era una delle mete ed era la norma sancita a orientare la vita. Mal si adatta, pertanto, a un tempo in cui è più forte il criterio della differenziazione ed è la vita ad anticipare la norma.In tal senso la lettera del nostro consiglio generale in occasione della festa del Sacro cuore 2014 nel paragrafo 4, *"Fino al prossimo capitolo"*, intende portare i capitoli locali oltre la elaborazione o definizione di norme. Spinge innanzitutto verso l'assunzione di uno stile: "*Gesù ci ha mostrato come Dio regna. Nella sua cura dell'altro egli è l'esempio, il maestro. Se vogliamo essere suoi discepoli, prendiamo la croce e seguiamolo facendo il bene agli altri. Il tema del Capitolo sintetizza questo modo di essere di Gesù per noi, con la parola "misericordiosi", via preferenziale per coloro che hanno fatto propria la via dell'umiltà di Gesù, quale segno della bontà di Dio e del suo regno nel mondo*". Simile assunzione può essere frutto di un processo formativo, e di rivisitazione della spiritualità.

Vissuto nella riflessione

Sollecitazione motivata e motivante. Tuttavia occorre mettere in conto che nella maggior parte dei casi un capitolo non si trasforma in laboratorio di ricerca, ma nella migliore delle ipotesi diventa codificato-

re di vissuti, magari innovativi, ma già vissuti. L'investimento di pensiero non è sufficiente, stante lo scarso tempo dedicato a questo. È faticoso e difficile delineare nuove attenzioni perché scatta la preoccupazione per la "norma" o per il "modo". In genere prevale il formalismo rispetto alla sostanza. Il risultato poi, proprio perché frutto di molte mediazioni, non è la migliore delle ipotesi. Si assiste a un grande sforzo di manutenzione. Se questo può essere vero, è pur vero che il governo generale accogliendo la tematica del capitolo intende rivisitare i nuovi modi di vivere la comunitarietà, l'integrazione, la missione richiedendo la capacità di pilotare la complessità standone dentro, coinvolti. Questo chiaro intendimento è ben espresso in questa pensiero, che riprendo sempre dall'ultima lettera in occasione della festa del Sacro Cuore: "*In un mondo globalizzato la Congregazione deve vivere questa misericordia in comunità, con modalità che qualche decennio fa non avremmo potuto immaginare. Nessuna delle nostre comunità appare simile alle comunità del passato. Il mondo è diventato vicino, anche nelle nostre comunità, specialmente, le nostre comunità internazionali che stanno diventando una realtà in crescita*".

Dentro le comunità

Una chiesa mondiale chiede alla provincia e alla congregazione, una attenzione multiculturale e una missione multi-direzionale delle comunità. Non a caso nelle congregazioni religiose internazionali, compresa la nostra, ha iniziato a svilupparsi l'intuizione che non esiste un solo modo di essere religiosi e che il carisma del Fondatore può trovare diverse espressioni nelle culture dei diversi popoli. Come il Vangelo, il carisma originario della congregazione non solo può arricchire, ma può anche essere arricchito dalle culture in cui esso si incarna. Questo porta a una situazione in cui la congregazione religiosa non viene più considerata composta da membri di diverse nazionalità che apprendono tutti lo stile di vita della congregazione modellato dalla cultura dominante, ma da membri di diverse nazionalità che condividono la ricchezza della loro diversità culturale. Quando la multiculturalità sostituisce la monoculturalità, un certo tipo di "disordine" sostituisce l'"ordine" e, in un certo senso, gli ordini religiosi si convertono in "disordini religiosi". In particolare, la multiculturalità dei membri pone la questione della diversa comprensione degli elementi della vita religiosa, come la preghiera, la comunità, l'uso del denaro e i voti. Si capisce che simili attenzioni chiedono tempi di maturazione e formazione, per non parlare in modo semplicistico della comunità.

Questo incontro col mondo diventa efficace se si sta' dalla parte dei poveri. Con i poveri ritroviamo la dimensione sociale del nostro carisma. Una chiesa può essere per i poveri e agire per i poveri solo se è lei stessa povera; e il cristiano, il discepolo, quale soggetto che si indirizza ai poveri, deve lui pure essere povero. Ciò che è urgente per la provincia non è in primo luogo aggiungere azioni a quelle in cui si è già impegnati, quanto piuttosto assumere la povertà come stile. Le iniziative di solidarietà a livello di Congregazione, e certamente di provincia, non sono mancate, non ultima quella lanciata dal p. Generale in favore dei cristiani perseguitati in Iraq.Ma il governo generale ha costantemente richiamato l'assunzione di uno stile. È una sfida enorme, già profeticamente espressa dal concilio Vaticano II: "*Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza*" (Lumen Gentium 8).

A servizio dei poveri

Questo annuncio della povertà è il cuore dell'evangelizzazione. Una chiesa e dei religiosi che non accettano la dinamica della spogliazione, non saranno mai capaci di portare la buona notizia del Vangelo ai poveri, i quali non avranno mai piena fiducia in chi agisce in questo modo. Gesù, venuto a "evangelizzare i poveri" (Lc 4,18; cf. Is 61,1). Cristo Gesù è stato povero perché ha sempre rifiutato quanto gli offriva il padrone di tutte le ricchezze della terra: "*Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio*" (Lc 4,6).

Le risorse non vanno demonizzate ma devono trovare il loro orientamento in una dinamica di spogliazione da parte di quelli che ne sono amministratori, e devono raggiungere i poveri, nella condivisione di quei beni della terra che il Signore ha voluto destinare a tutti. La navigazione di una provincia ha bisogno di interventi nel suo continuo momento evolutivo.

Rinaldo Paganelli scj

Rassegna Stampa 2

CONFRATELLI CHE LAVORANO CON GLI IMMIGRATI

VISITA IN GERMANIA

23-25 settembre 2014

Una visita lampo, un po' dovuta, un po' voluta, intensa, piacevole, fraterna. Da tempo i nostri confratelli che vivono e lavorano in Germania, diciamo da decadi, attendevano una visita, per prendere contatto con una realtà in continua trasformazione e per tenere il contatto con la Provincia. È parso opportuno, prima della celebrazione del Capitolo, fare visita alle comunità degli italiani di Lippstadt, Gross Gerau e Darmstadt dove vivono e operano i nostri pp. Pierino, Tobia e Corrado. Con il p. Provinciale siamo atterrati a Francoforte la mattina del 23 settembre e abbiamo avuto il piacere di imbatterci da subito nei ritardi delle ferrovie tedesche (eh sì, l'Europa ormai è globalizzata), niente a che vedere con l'efficienza dei nostri italiani…

Ad accoglierci *in primis* p. Pierino Natali che ci ha condotto a fare visita prima alla comunità di Paderborn, dove abbiamo avuto modo di fare una merenda tutta italiana con parte del consiglio pastorale, e poi a Lippstadt dove abbiamo celebrato la messa con parte della comunità a cui è seguita una cena (sempre molto italiana). L'incontro con queste due realtà è stato sostanzialmente simile nelle richieste e nel confronto. Sorge l'esigenza di dare continuità alla comunità degli italiani all'estero. Il dialogo, per parte nostra, ha lasciato intuire – in modo esplicito – che i nostri numeri e le nostre scelte di Provincia ci impediscono di dare continuità a questa opera con questa modalità che ha funzionato e funziona. Abbiamo incontrato infatti sostanzialmente immigrati di prima generazione, quelli di seconda, per non parlare di quelli di terza e ora di quarta sono decisamente più tedeschi, anche se con una forte connotazione italiana. Ci è parso che la questione riguardi più la Conferenza Episcopale Tedesca che la Provincia Italiana Settentrionale. La conoscenza del tedesco e l'inserimento della pastorale diocesana delle chiese cattoliche tedesche è infatti – comprensibilmente- una *conditio sine qua non*.

Il secondo giorno siamo tornati con p. Pierino verso Francoforte e abbiamo fatto visita ai pp. Tobia Bassanelli e Corrado Mosna, rispettivamente a Gross Gerau e Darmstadt. Abbiamo fatto un incontro dove c'è stato uno scambio di informazioni sulla realtà degli immigrati in Germania, del dialogo con la Chiesa Cattolica ed Evangelica tedesca da una parte e sulla realtà della nostra Provincia. È emersa una certa consapevolezza nelle comunità degli immigrati circa la necessità di continuare a lavorare come comunità ecclesiale e non alle strette dipendenze del sacerdote. Si tratta di un aspetto in cui la Chiesa tedesca sembra già abbastanza avanti, le figure dei collaboratori pastorali sono infatti numerose, costoro sono formati, inquadrati ufficialmente ed economicamente nell'organigramma della Chiesa e svolgono un servizio che in futuro forse dovrà essere valutato anche da noi in Italia. In questo senso i nostro confratelli stanno svolgendo un lavoro davvero prezioso e lungimirante.

Il terzo giorno ci siamo recati a Mainz, una città evidentemente caratterizzata dall'influsso della Chiesa cattolica, prova ne sono le diverse statue della Madonna sparse per la città e la sensazione di essere in un luogo di marcata controriforma. Singolare la cattedrale, di tipo renano, con i due altari, quello del principe e del vescovo, che aiuta a comprendere le problematiche insorte all'inizio della riforma e culminate nella famosa scelta del *cuius regio eius religio*. Abbiamo visitato anche la chiesa dei salesiani i quali, fortunatamente e al contempo sfortunatamente, sono titolari e proprietari di una chiesa. Avere una chiesa da un certo punto di vista facilita tutto ciò che riguarda la celebrazione del culto e lo svolgimento delle attività ma al contempo evita di far sì che le comunità cattoliche italiane e tedesche si incontrino. L'ultima tappa, prima della partenza, è stata una visita a Francoforte nell'ufficio di p. Tobia, dove ha sede la redazione del giornale "Il corriere d'Italia" e il servizio pastorale che fa capo alla *Migrantes* e si occupa dei nostri connazionali in Germania.

Appunti di viaggio imprescindibili sono stati *in primis* la visita, sempre a Magonza, della chiesa con le vetrate di Chagal, a seguire la visita a qualche ristorante italiano di conoscenza dei nostri confratelli grazie ai quali il trattamento era se non preferenziale quantomeno di favore e, dulcis in fundo, un bel tamponamento… insomma non ci siamo fatti mancare niente…

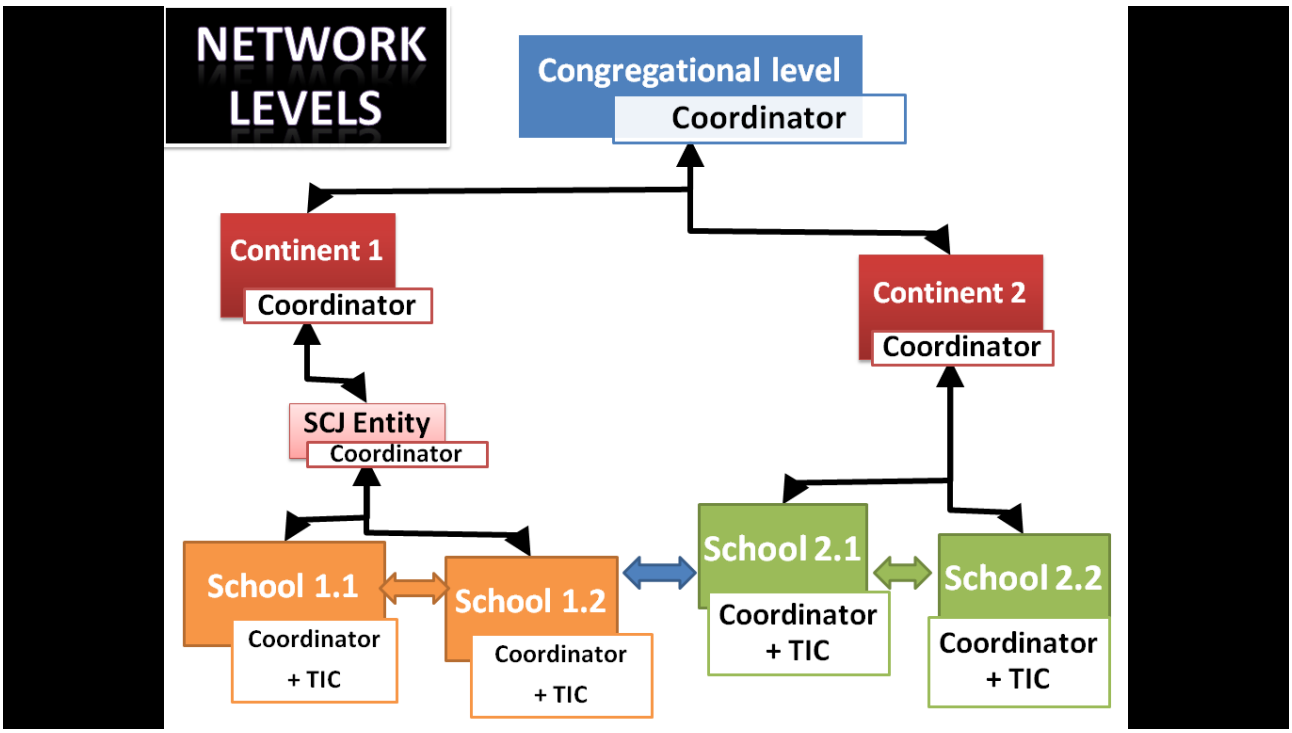
P. Luca Zottoli

educare
sint unum

✓ INFO 4
✓

In margine al III incontro internazionale di Valencia

PRESI NELLA "RETE"



Più di 60 educatori, tra laici e religiosi. Oltre 30 istituzioni educative coinvolte. 5 continenti rappresentati. Questi i numeri del III Incontro Internazionale degli Educatori Dehoniani tenutosi in Spagna, a Valencia, dal 21 al 25 Luglio, a cui abbiamo partecipato in rappresentanza dell'*Istituto Dehon* di Monza.
Una settimana di conferenze e confronti per conoscerci e per conoscere. Nelle occasioni ufficiali e nei momenti informali abbiamo condiviso le nostre esperienze di insegnamento e di educazione, abbiamo riconosciuto i tratti comuni dell'identità dehoniana, abbiamo scoperto le nostre differenze storiche, sociali e culturali.

Ma ci siamo anche confrontati con le realtà educative espresse da altre congregazioni religiose (Gesuiti e Maristi), secondo lo spirito dehoniano di apertura e accoglienza.
L'ESIC di Valencia, uno dei cinque distaccamenti di quello di Madrid, ci ha accolti con una ospitalità molto attenta e fraterna. È una struttura posta nel contesto della zona universitaria e tutta improntata alla preparazione nel settore del marketing. In essa è inglobata anche la parrocchia di s. Francesco Saverio.

Abbiamo avuto l'opportunità di visitare due centri scolastici dei confratelli spagnoli, uno rilevato di recente da una congregazione religiosa femminile in Murcia e il secondo a Novelda, culla della presenza dehoniana in Spagna.
Si tratta di strutture grandi che accolgono un migliaio di alunni ciascuna. La Spagna da sempre ha fatto la scelta del settore scolastico e lo sta animando molto bene.
Il nostro lavoro futuro si concretizzerà nella creazione di una "rete" di scuole dehoniane che interagirà tramite una piattaforma informatica. La congregazione si attiverà nella realizzazione del supporto informatico di base, chiederà il contributo delle Province/Regioni dove sono presenti le scuole, ma a costruire la vera rete saremo noi, noi educatori e i nostri studenti.
In ogni istituto ci sarà un coordinatore di rete che sarà il tramite tra la propria scuola e le altre all'interno del proprio continente e avrà come referente il coordinatore continentale nelle relazioni internazionali e con la congregazione.
In una settimana di lavoro abbiamo ipotizzato innumerevoli progetti e attività di ogni tipo per conoscerci, per collaborare, per condividere le nostre risorse e crearne di nuove. Ma probabilmente sarà proprio l'Istituto Leone Dehon di Monza a fare da apripista. Abbiamo già raccolto adesioni di scuole dehoniane di Spagna per la partecipazione ad un progetto legato ad Expo 2015.
Inutile spiegare quanto sia importante che i nostri alunni vivano esperienze di respiro internazionale, ma lavorare in rete è essenziale anche per noi educatori, per noi insegnanti dell'unica scuola dehoniana in Italia. Perché in questo modo ci sentiamo parte integrante ed indispensabile di un progetto educativo molto più ampio, con una storia e una rilevanza a livello mondiale, con una netta propensione a pensare al futuro.
In un periodo di crisi economica e sociale le difficoltà non mancano, ma nell'appuntamento di Valencia le abbiamo condivise e abbiamo rinvigorito la speranza.
Insomma, non siamo soli.

Federica prof. Franchi
Bruno Scuccato

INFO SCJ: ITM (Albania)

INFO 5

DAL PAESE DELLE AQUILE

Bozza, Nicolai e papa Francesco

Scrivevo solo pochi mesi fa, riportando un colloquio personale avuto con il Nunzio Apostolico in Albania: «*Eccellenza, quando andrà in Vaticano, da Papa Francesco, per fare la sua relazione sui fedeli di Albania, gli racconti di questa nostra missione a Boriç, di questa giornata indimenticabile, di questa Suor Francesca che è fiera di portare il vostro stesso nome, di condividere i vostri ideali, la vostra missione*». E il Nunzio rispose che sì, non avrebbe dimenticato questa giornata, questa gente, quella suorina esile e sorridente, dal nome tanto impegnativo.

Avrebbe portato tutto nel suo cuore e ne avrebbe riferito a papa Francesco. Sono passati pochi mesi e il Papa, tra la sorpresa di tutti, prima ha annunciato il suo viaggio in Albania, «*invitato dall'Episcopato e dalle autorità civili*». Poi si è recato nel Paese delle aquile Veramente il Nunzio Apostolico ne aveva parlato al Papa, dopo la sollecitazione di Bozza o Nicolai?

Perché non crederci e illudersi che il colloquio c'è stato … e ha prodotto questo frutto?
«*A proposito poi di autorità civili* - scrivevano in una mail agli amici Bozza e Nicolai - *non possiamo non riferire lo stupore di tutti noi, in occasione della visita del nostro Presidente del Consiglio, Edi Rama, fatta in Vaticano il 26 aprile. Solito protocollo vaticano, ma non mancano particolari eccezionali. Il colloquio privato con il Papa doveva durare una quindicina di minuti, invece… il presidente è uscito solo dopo tre quarti d'ora. Visibilmente commosso.*

Nella conferenza stampa ha avuto parole di grande ammirazione, ha ripetuto in varie circostanze che ha incontrato una persona eccezionale, piena di umanità e comprensione; lo ha invitato in Albania, per una visita di amicizia e di conforto. I giornali e le televisioni di Albania hanno parlato a lungo di questa visita e sempre con grande rispetto e ammirazione. L'Albania è un paese a grande maggioranza (circa il 70%) musulmana e, con i tempi che corrono, non è scontato il rispetto e l'ammirazione della stampa e delle persone verso la Chiesa cattolica. Cinquantadue giorni dopo la visita del Primo Ministro, l'annuncio della visita del Papa».
Alla fine di settembre il Papa in Albania lo hanno visto tutti. «*Solo coincidenza o risposta all'invito?*» si sono chiesti i due confratelli ITM.
Del resto l'Albania nel 2014 non celebrava nessun anniversario, non c'era nessun motivo particolare per chiedere al Vaticano una visita tanto particolare. «*L'Albania* - hanno scritto i due dehoniani del Paese delle aquile - *è, in Europa, l'ultimo paese nella classifica del reddito pro capite, l'ultimo o fra gli ultimi in tante altre classifiche (anche sportive)*». Ma per il papa Francesco è stato il primo paese d'Europa, fuori dall'Italia, che ha voluto visitare: anche questa volta la scelta per i poveri e gli ultimi.
Nella visita un posto particolare è stato riservato all'incontro con i giovani, con i disabili e le persone afflitte da gravi problemi.
E, come avevano anticipato i nostri due nella loro mail, alla messa solenne in Piazza Madre Teresa, non c'erano solo cattolici, non sono mancati, come per i martedì di Sant'Antonio, soprattutto i musulmani, a pregare con i cristiani.
Direte, che cosa c'entra Sant'Antonio? C'entra, c'entra: i tredici martedì che precedono la sua festa anche in Albania sono una grande opportunità per confessioni, momenti di preghiera e catechesi.
Dopo tanti secoli, sant'Antonio continua a predicare, a rimproverare, a convertire, come molto tempo dopo aveva preannunciato che avrebbe fatto post morte, San Padre Pio. Sant'Antonio incontra molto in Albania, in tutta l'Albania. Così qualche comunità religiosa situata in monasteri sperduti tra i monti ogni martedì celebra la messa un po' più tardi per dare la possibilità ai fedeli che lo desiderano, di potervi partecipare, venendo a piedi dai villaggi della vallata),
Le chiese dei Francescani e molte altre chiese, a Scutari come in ogni parte dell'Albania, al martedì si riempiono di fedeli. E non c'è bisogno di insistere di venire a Messa, rammentare il terzo comandamento…
Sant'Antonio attira, come tanti secoli fa, e porta tutti al Signore. Quando il Provinciale ITM, Padre Massimo Bellillo, lo scorso 13 giugno, giorno della festa del Santo, è stato in visita ai confratelli "albanesi" non solo ha constatato questa devozione per il Santo dei miracoli, ma visitando insieme ai suoi padri la "missione" di Albania ha conosciuto luoghi e persone, si è reso conto di necessità, problemi e successi. Ha sentito raccontare tante persone e, soprattutto, si è reso conto di persona di come va la missione.

I padri Bozza e Nicolai hanno avuto la sensazione che il loro Padre provinciale abbia avuto come uno shock positivo da quella visita, soprattutto quando ha girato per i villaggi, è entrato nelle case di tante persone «povere» di una povertà che non si immagina senza toccare con mano fino a che punto essa possa giungere.
I Dehoniani del Paese delle aquile invitano tutti i confratelli a visitarli e a condividere qualche giornata con loro. La casa di Scutari, gli ambienti attorno alla chiesa di Bori abbondano di stanze vuote; in

compenso ci sono Dehoniani con un grande cuore ospitale, desiderosi di accogliere e trasmettere l'invito di Padre Dehon «*Siate profeti dell'Amore e servitori della Riconciliazione*».
Come li visitano amici di vecchia data, magari venuti da Ruvo di Puglia, parenti giunti da Imola in visita al loro congiunto dehoniano "albanese", o il gruppo «*60 miglia*» (la distanza tra Roma e Boriç), venuto appunto da Roma per un campo estivo, o infine i padri Gianni e Rocco Nigro con il gruppo "*Giovanimissione*" dei Dehoniani per il campo estivo d'agosto, così Bozza e Nicolai aspettano altri dehoniani e iniziative dehoniane.

INFO SCJ: Curia Generale

✓ INFO 6

Necrologio internazionale

giugno - settembre

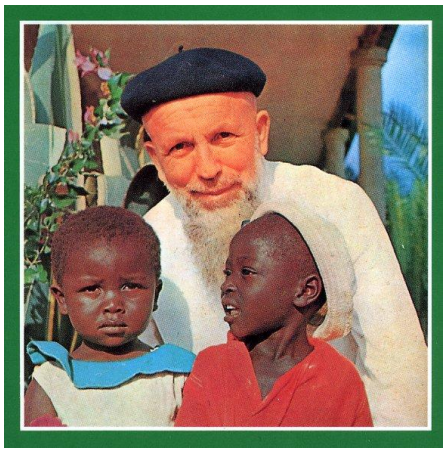
Affidiamo alla misericordia del Padre i confratelli defunti di altre Province

*P. Seamus JONES della Provincia Britannico-Irlandese (GBI), nato: 07.02.1922, 1ª prof.: 27.04.1944, ord.: 03.07.1949, def.: 4 giugno 2014.
*P. Federico VAN DEN HEUVEL della Provincia Cilena (CHI), nato: 18/07/1920, 1ª prof.: 08.09.1942, ord.: 20.07/1947, def.: 10 giugno 2014.
*P. Joannes MEESTER della Confederazione Flandrico - Olandese (NLV), nato: 01.11.1924, 1ª prof.: 08/09/1945, ord.: 20/07/1952, def. 17.06.2014

*P. Eusebio *Vicente* GÓMEZ GARCÍA della Provincia Spagnola (ESP),nato: 08.09.1925, 1ª prof.: 30.09.1945, ord.: 09.09.1951, def. 05.07.2014.
*P. Lawrence RUCKER della Provincia Stati Uniti (USA), nato: 30.11/1933, 1ª prof.: 08.09.1953, ord.: 21.09.1966, def.13.07.2014.
*P. José TAVARES DO CARMO della Provincia Brasiliana Settentrionale (BRE), nato : 06.04.1927, 1ª prof.: 02.02.1950, ord. 04.12.1955, def. 14.07.2014.

*P. Jan HOJNOWSKI della Provincia Polacca (POL),nato: 05.05.1937, 1ª prof.: 03.12.1953, ord. 18.02.1962, def. 09.08.2014.
*Diac. Amadeu GOMES TEIXEIRA, della Provincia Portoghese (POR),nato: 27.08.1941, 1ª prof.: 29.09.1959, ord. diac.: 26.12.2000, def. 21.08.2014.

*F. Willy KAPINGA KAWALA della Provincia Congolese (RDC),nato: 07.12.1964, 1ª prof.: 11.08.1994, def. 05.09.2014.
*P. THEO SANDERS della Confederazione Flandrico - Olandese (NLV), nato: 10.12.1939, 1ª prof.: 08.09.1962, ord.: 29.03.1969, def. 06.09.2014.
*P. Honório Armando LINK della Provincia Brasile São Paolo (BSP), nato: 17.04.1923, 1ª prof.: 10.02.1944, ord.: 17.07.1949, def. 11.09.2014.
*P. Johannes Wouter Carolus Maria WIGGERMAN, della Confederazione Flandrico - Olandese (NLV), nato: 18/12/1936, 1ª prof.: 08/09/1957, ord.: 07/03/1964, def . 22 settembre 2014.



✓ INFO 7

LA PARROCCHIA

DI S. GIULIANA-CURTAROLO

in collaborazione con la onlus
"Sostenitori dell' opera P. Bernardo Longo"

organizza

NEL 50° ANNIVERSARIO
DEL MARTIRIO
DI PADRE BERNARDO LONGO

i seguenti momenti:

4-5 ottobre: ADORAZIONE EUCARISTICA (in chiesa parrocchiale)
a partire dalle ore 21,00 fino al mattino ore 7,00

11 ottobre: ore 20,30 VEGLIA DI PREGHIERA E RIFLESSIONE
con adorazione eucaristica guidata dal Diario di P. Bernardo (don Tiziano Vanzetto)

18 ottobre: ore 20,30 MUSICAL in sala Forum (ingesso libero)
presentato dal gruppo "ScalaMusic"

25 ottobre: ore 20,30 SERATA DI CANTI D'ASCOLTO
con il cantautore Don Gaetano Borgo direttore del Centro Missionario
(chiesa parrocchiale)

3 novembre: ore 20,30 S. MESSA DI ANNIVERSARIO
con i padri della congregazione dei deoniani

9 novembre: ore 11,00 S. MESSA con Mons. ANTONIO MATTIAZZO, Arcivescovo di Padova

Nel Mese di Ottobre, dedicato alle Missioni, in chiesa sarà allestita una piccola mostra fotografica delle opere eseguite nella Missione di Nduje.

MARIO BENEDETTI

22-05-1921 - 11-09-2014

"*Sabato scorso ad Albino abbiamo celebrato il funerale del nostro caro amico Mario Benedetti, ultimo Presidente degli ex Allievi dehoniani della Scuola Apostolica di Albino. Uomo di fede e ottimo collaboratore nelle iniziative materiali e spirituali. È morto tra atroci tormenti all'Ospedale Gavazzeni di Bergamo. Nella sua vita ha portato lo spirito di p. Dehon nell'aiuto sociale ai bisognosi e nella preghiera personale fatta nella sua casa, aspettando un conforto e una parola che lo potesse aiutare nella sua infermità degli ultimo tempi.*
Al compiersi degli 80 anni mi aveva affidato uno scritto del suo diario pregandomi di leggerlo al suo funerale, cosa che ho fatto. È conosciuto da molti e sarebbe cosa buona pubblicare questo scritto.
L'ultimo gesto che stava compiendo è stato quello di adottare un seminarista del Camerun nella nostra casa, prossimo al Sacerdozio. Il Signore gli renda il centuplo nella vita che ormai sta godendo.
Mentre preghiamo per lui affidiamo al p. Dehon questo suo discepolo fedele e laico impegnato nel sociale, come lui ci ha insegnato". (p. G. Ornaghi)

«Riepilogando quanto sono andato a scrivere su questo quaderno, ho voluto rivivere il frutto di tanti ricordi, avvenimenti, attività e situazioni vissute in più di 80 anni della mia vita. Non vi è una regolarità cronologica nelle date e nelle descrizioni.
Purtroppo nonostante quanto mi ero impegnato con te, Maria, la costanza non è stata il mio forte e per questo ho lasciato del vuoto. Mi è sembrato superfluo approfondire ricordi e date, specie se queste sono la morte della mamma, papà, fratelli e sorelle, parenti e sacerdoti, perché questi sono ricordi che conservo profondamente nel cuore, sia per il legame che ad essi mi univa , sia per gli insegnamenti ed il bene che da essi ho ricevuto.
Ora posso sintetizzare quanto sono stato chiamato a ricoprire con molti incarichi; dall' Azione Cattolica, alle Acli, a Consigliere locale, provinciale e regionale, nelle attività sindacali. La mia esperienza nella Commissione interna al Cotonificio Honegger, a Giudice Conciliatore in Comune e nelle varie Commissioni Comunali, nella Cooperativa "Impegno sociale" a Bergamo e nella fondazione e gestione dell'Università per anziani "**Conoscere per migliorare".**
Sono stato nel consiglio amministrativo della casa Albergo per anziani, poi come volontario nella medesima. Amministratore del Condominio e Vice-Presidente dell'associazione ex Allievi Dehoniani. Per 15 anni Sindacalista dei Sacristi della Diocesi di Bergamo, curando i rapporti di questi con i Reverendi Parroci, regolando diritti e doveri con i rispettivi salari. Impegni e incarichi mai da me richiesti, ma accettati e talvolta con sacrificio per l'impegno e il tempo che mi teneva lontano dalla mia famiglia, ed anche a grande discapito della salute. Ho lavorato con serietà, rettitudine e onestà, cercando non il mio interesse, ma per la soluzione e il miglioramento che di volta in volta mi venivano richiesti e sottoposti. Se talvolta non ho potuto soddisfare ed esaudire queste richieste, non è stato per mia negligenza.
Ringrazio il Signore per avermi dato tanto spirito altruista e i talenti assegnatimi spero di essere riuscito a raddoppiarli. Ho cercato di vedere sempre nel mio prossimo, il bisogno di un aiuto, così come era capitato lungo il suo percorso al buon Samaritano, di evangelico insegnamento. Questo con la speranza di potermi sentirmi dire al termine del mio viaggio terreno: "Vieni a riposare alla mia destra". Ho sempre avuto una fede grande in Dio Padre Onnipotente, ho nutrito una devozione in Maria Santissima.

Più avanti negli anni ho invocato Papa Giovanni XXIII, Padre Pio da Pietrelcina, il Padre Dehon al quale ho sempre chiesto di farmi strumento dell'amore del Sacro Cuore di Gesù, e nella Beata Pierina Morosini, che ho avuto come operaia, perché sicuramente hanno vegliato su di me il 21 febbraio 2000 quando fui colpito da una grave trombosi polmonare. Per questo conservo sempre sotto il mio cuscino le loro immagini, per dire ogni giorno il mio grazie e rinnovare le promesse di essere sempre fedele ai miei propositi di fede e carità. Ora più che mai ho bisogno di Te, o Signore, e come il viandante, ti supplico: "Resta con me, Signore, perché si fa sera, e più di prima ho bisogno del tuo aiuto e della tua misericordia":
So di non essere stato un gran conversatore in casa, come qualche volta hai detto anche tu, Maria. Ma anche se preso dai pensieri per i miei impegni, non ho mai tolto a te, a Luciana e Patrizia l'amore, l'attenzione, il bene e rispetto dovuto. Il Signore ci ha detto: "Ama il prossimo tuo come te stesso", ed in questo ho compendiato il mio operare nella vita e in famiglia.
Ho letto più volte quanto in varie riprese ho scritto dei miei ricordi. Non sono dettati dall'ambizione, ma dal capire, valutare, se ho sempre risposto adeguatamente a tutto quanto il Signore mi ha dato nella vita. Per questo se un giorno alle mie figlie Luciana e Patrizia, e ai miei nipoti Stefano e Silvia, leggeranno questi appunti, spero ne traggano esempio e si sentano spronati e fare ed aiutare il loro prossimo, assumendo gli impegni e occasioni che la vita offrirà loro.
In tutto il mio operare non ho mai cercato vantaggio e benefici personali, anche se le occasioni non sono mancate. Ho fatto tutto con la gioia di aver potuto aiutare e fare del bene al mio prossimo, che aveva riposto in me la sua fiducia. La gioia del bene fatto, ha coperto anche quei momenti di amarezza per le inevitabili incomprensioni là dove non sono riuscito nelle aspettative. Certamente il Signore ha voluto da me anche queste incomprensioni per richiamarmi all'umiltà. Questo spirito altruista e di impegno sociale, lo devo agli innumerevoli insegnamenti di molti Sacerdoti che con la loro parola, incoraggiamento ed esempio, mi hanno spronato nel percorso e cammino della vita. Mia mamma mi ha sempre detto: "Fai del bene e lo ritroverai nell'al di là".
Spero di aver conservato il giusto passaporto per il Paradiso.
Che il Signore, la Madonna del Pianto e tutti i Santi che ho invocato, assieme a tutti miei cari che mi hanno preceduto, siano li ad attendermi».

NB. Benedetti Mario è spirato alle ore 1,30 di mercoledì 10 settembre 2014. Riposa nel cimitero di Albino

AFFIDIAMO ALLA MISERICORDIA DEL CUORE DI GESÙ

Paolo XOTTA, morto a Vancouver a 85 anni, marito di Gemma Fochesato, sorella di p. Pietro
Matteo SANGALETTI, già dehoniano, morto a 81 anni a Milano il 10 settembre
Antonio VITTOZZI, cognato di Lucia Capriotti della Compagnia Missionaria
Mirella FORTUNA, sorella di p. Aldo Fortuna, morta il 17.09. 2014
Paola MELA in WALGOI, sorella di p. Roberto Mela.
Luigi PANTEGHINI, fratello di p. Antonio

"*La vita non è tolta ma trasformata…*" (Liturgia)